

SALUTO

Cel. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo
Tutti Amen

Cel. Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore e nella
pazienza di Cristo, sia con tutti voi.

Tutti E con il tuo Spirito

Seduti

INTRODUZIONE DEL TEMA

(sacerdote)

In piedi

INVOCAZIONE DELLO SPIRITO

Dalla liturgia di Bose (a cori alterni)

Fuoco disceso a noi dall'alto
Spirito Santo consolatore
prendi dimora in mezzo a noi
riempi d'amore i nostri cuori

Siamo stranieri e pellegrini
siamo viandanti senza una meta
tu ci conduci al regno eterno
con la Parola e con il Pane

Suscita in noi la santa ebbrezza
desta nel cuore canti di lode
noi narreremo i tuoi prodigi
ogni tuo dono e il tuo amore.

Mostra la gloria del Signore
chi lo invoca trovi risposta
dona anche a noi che
l'attendiamo
fede e saldezza fino al
Regno.

Padre e fonte d'ogni grazia
Figlio risorto sempre vivo
Soffio di vita creatore
unico Dio a te la gloria.

2°

MOMENTO PER ADORARE

In ginocchio

ESPOSIZIONE EUCARISTICA

CANTO

**Il Signore è la mia salvezza
e con Lui non temo più,
perché ho nel cuore la
certezza
la salvezza è qui con me.**

1. Ti lodo Signore perché
un giorno eri lontano da me,
ora invece sei tornato
e mi hai preso con te.

BREVE SILENZIO DI ADORAZIONE

3°

MOMENTO

PER ASCOLTARE

Salmo 27

¹ Il Signore è mia luce e mia
salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

² Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
ma inciampare e cadere.

³ Se contro di me si accampa un
esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una
guerra,
anche allora ho fiducia.

⁴ Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del
Signore
e ammirare il suo santuario.

⁵ Nella sua dimora mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua
tenda,
sopra una roccia mi innalza.

⁶ E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano.
Immolerò nella sua tenda sacrifici
di vittoria,
inni di gioia canterò al Signore.

⁷ Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

⁸ Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.

⁹ Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia
salvezza.

¹⁰ Mio padre e mia madre mi hanno
abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

¹¹ Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.

¹² Non gettarmi in preda ai miei
avversari.
Contro di me si sono alzati falsi
testimoni
che soffiano violenza.

¹³ Sono certo di contemplare la bontà
del Signore
nella terra dei viventi.

¹⁴ Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel
Signore.

OMELIA E PAUSA DI RIFLESSIONE

Qualche premessa

Il Salmo 27 è dedicato, o è stato scritto, da un uomo che nella vita ne ha passate di ogni tipo al punto da rischiare la disperazione e lo sconforto. Malgrado questo la sua fede è rimasta salda, dunque una fede pura, difficile, ma autentica. Facile essere credenti quando le cose vanno bene! È il salmo che racconta come nella vita di ogni uomo si intrecciano inestricabilmente il desiderio di una vita bella e buona e la percezione e la sperimentazione di una radicale precarietà. Il salmista è un uomo che è arrivato sul punto di temere per la sua stessa sopravvivenza. E qui sta la sua grandezza di credente: quella situazione estrema non lo ha allontanato da Dio, ma lo ha spinto ad un affidamento sempre più autentico. A partire da questa esperienza decide di farsi pellegrino verso la casa del Signore:

2. Berrete con gioia alle fonti,
alle fonti della salvezza
e quel giorno voi direte:
lodate il Signore, invocate il
suo nome.

andare al Tempio è un modo per dire il suo
desiderio di una comunione radicale e definitiva col
suo Dio.

Lectio sul Salmo 27

Un po' tutti i biblisti concordano nel suddividere il
Salmo 27 in due quadri legati da una stessa

colonna vertebrale, quella della fiducia in Dio che, nel primo quadro (vv. 1-6) assume il colore della gioia, mentre nel secondo (vv. 7-14) quello della supplica. Li facciamo passare.

Primo quadro: la fiducia gioiosa (vv. 1-6)

L'orante inizia con due affermazioni retoriche (v. 1) che sintetizzano la sua fiducia inossidabile nel Signore, forgiata dalle dure esperienze del passato.

Dio è definito "luce", "salvezza", "difesa/baluardo", termini che potremmo tradurre con principio di vita, liberazione dal pericolo, sostegno di fronte agli avversari. Il Dio in cui crede il protagonista non è un'idea filosofica, ma una presenza premurosa ed efficace.

Forse con una punta di esagerazione il salmista racconta l'asprezza del suo vissuto: ha avuto a che fare con l'assalto "famelico" e "bestiale" dei malvagi, con l'atteggiamento ostile di un intero «esercito» di avversari. Ma lui non si è smarrito, perché sa che il destino degli iniqui è segnato (vv. 2-3).

È a partire da questa esperienza che vorrebbe ora gustare per sempre questa relazione di singolare intimità; in particolare, spera di poter essere ammesso nella casa di Dio e di potervi dimorare per tutta la vita (v. 4), per essere unito al Signore, in modo perfetto e senza alcun limite di tempo. Continuando ad utilizzare un linguaggio di matrice militare, anche il tempio viene presentato come luogo di rifugio, dove è possibile vivere sotto la protezione di Dio (v. 5): lì ci si sente protetti, custoditi e sottratti alla presa dei propri oppositori. Dio si fa conoscere come colui che ha scelto di prendere stabile dimora in mezzo ai suoi e di garantire loro protezione dai pericoli del cammino. Più ancora: di voler condividere con loro la sua stessa abitazione, sicura e difesa. È la divina ospitalità ad essere qui celebrata nella preghiera del salmista; proprio quella divina ospitalità che ha potuto saggiare in prima persona, e che ora desidera di poter continuare a gustare fino alla fine dei suoi giorni.

Il fedele, liberato dall'aggressione militare dei suoi avversari, compie "sacrifici di vittoria" per la felice conclusione della sua battaglia personale; scampato all'assalto bestiale dei suoi nemici, innalza un "inno di gioia" come ringraziamento solenne per la liberazione sperimentata.

Secondo quadro: la fiducia supplice (vv. 7-14)

Con il v. 7 inizia la sezione in cui il salmo diventa supplica, dove Dio viene invocato nel mezzo di un grave pericolo. Si tratta di una richiesta di aiuto che attende risposta, forse in forma di oracolo comunicato da un sacerdote del tempio. Quando le certezze umane cominciano a vacillare, perché le minacce si fanno sempre più incalzanti, non vi è altri in cui riporre fiducia se non il Signore.

All'appello ad ascoltare e a rispondere rivolto a Dio (v. 7), sembra corrispondere una prima reazione, reale quanto misteriosa: una sorta di voce interiore, che il fedele sente nascergli nel cuore mentre si trova in preghiera. "Cercate il mio volto" (v. 8), un desiderio fin dai tempi di Mosè che volle fissare il suo sguardo in quello di Dio (Es 33, 18-23). Un Dio che su questa terra possiamo vedere solo "di spalle" e che solo al termine della vita "vedremo faccia a faccia". In realtà si intende qui l'invito a visitare il santuario visto come mediazione di incontro con la divinità intimo e personale. Che Dio abbia un volto è già di per sé puro "evangelo", buona notizia che riempie il cuore del fedele di fiducia e di gioia: significa che Dio può e vuole essere incontrato; che gli occhi di Dio desiderano incrociare quelli dell'uomo e stabilire con lui una relazione di comunione e di dialogo (cfr. Dei Verbum 2). Grande anticipazione di quanto l'umanità potrà scoprire, ma solo a partire da Gesù di Nazaret.

Ma la paura che la comunione con Dio possa venir meno (vv. 9-10) lo spinge ad una preghiera concitata, ma profondamente sincera, che manifesta la genuinità della sua fede. Ciò che, infatti, gli pesa in modo particolare non è l'avversità in sé, quanto la solitudine nella quale si ritrova proprio nel momento del bisogno. Con un modo di parlare forse esagerato e provocatorio egli si riconosce abbandonato addirittura dai genitori, e soccorso solo dal Signore (v. 10). La relazione fra lui e Dio si dimostra così ancora più stabile e sicura di quella genitoriale/filiale. Anzi, se le complessità della vita possono indurre o costringere un padre o una madre ad abbandonare il proprio figlio, quella circostanza assurda diventa l'occasione per il Signore di rivelare e rafforzare il legame d'amore con il suo fedele. Là dove tutti abbandonano, Dio soccorre, rispondendo alla richiesta di aiuto.

La supplica non insiste solo sulla liberazione dalle sventure della vita, ma prima di tutto sulla conservazione del fedele nella rettitudine (v. 11). Perdere la fede sarebbe, infatti, ancora più grave che perdere la vita fisica: da qui la richiesta di essere mantenuto sulla "via retta", metafora di un atteggiamento coerente con le indicazioni della legge divina. Il poeta chiede di non cadere nell'errore dei suoi avversari, di non lasciarsi indurre dal loro comportamento ad abbandonare l'"insegnamento" del Signore. Si può intuire che le «insidie» degli avversari (v. 11b) si sono concretizzate in un procedimento giuridico disonesto, nel quale il fedele si è ritrovato senza difesa e protezione (v. 12; cfr. il caso emblematico di 1Re 21, processo e condanna di Nabot). Anche qui gli oppositori vengono descritti come bestie che «soffiano violenza», cioè che sbuffano come il predatore quando si prepara a lanciare l'ultimo e definitivo assalto contro la sua vittima.

Ma nonostante tutto la fiducia in Dio non viene meno nel cuore del salmista: egli sa che Dio desidera solo la vita per quanti confidano in lui, anche se le concrete circostanze del quotidiano potrebbero far pensare diversamente. Se questa vita spesso appare come una "valle di lacrime", il fedele è consapevole che il suo destino è la "terra dei viventi", cioè la comunione di vita piena ed eterna con Dio e con i redenti. A questa lodevole fiducia risponde il sacerdote (v. 14) che esorta a mantenersi stabile in questa "opzione fondamentale": le difficoltà della vita non divengano occasione per perdere la speranza, ma per renderla ancora più solida e genuina.

Meditatio

Le tribolazioni della vita, le insidie di avversari spietati sono una obiezione alla protezione di Dio? È possibile conservare la fede mentre tutto diventa minaccia? Per l'uomo credente la priorità è sempre e solo una: cercare Dio e la comunione con lui. Le angosce e le cattiverie insinuano il veleno mortifero della sfiducia e dello scoraggiamento. Proprio quelle particolari circostanze si rivelano occasione per sperimentare la mano energica e provvidenziale di Dio.

La fiducia nel Signore e nella sua potenza non si è consolidata a prescindere, ma proprio all'interno dell'esperienza dell'oppressione e dell'abbandono, perché proprio in quel contesto Dio si è reso presente. E nel momento in cui si affronta con fede una prova simile è possibile affermare con cognizione di causa che solo il Signore è "luce... salvezza... vita" (cfr. v. 1).

Signore, sostieni la mia fede: che io possa sempre sperare in te. Signore, vieni in mio aiuto: che io possa intravedere che tu sei il mio Salvatore!

Domande

1. In quali momenti della mia vita ho sperimentato questa ospitalità divina, questa protezione di cui il salmista si fa testimone?
2. Quali tribolazioni insidiano maggiormente la mia fede? Quali angosce e cattiverie mi espongono allo sconforto e a presunte "crisi" di fede?
3. In che cosa si manifesta la mia ricerca del volto di Dio, della comunione con Lui? In che modo la preghiera personale e comunitaria riescono ad esprimere non solo una domanda di beni, ma la domanda del bene per eccellenza che è Dio stesso?

4°

IV MOMENTO

PER PREGARE INSIEME

Resta con me

- 1c Se avessimo fede in questa parola,
come i nostri pensieri sarebbero di versi
da quelli che sono
e come la nostra vita sarebbe diversa
da quella che è!
- 2c Come imiteremmo i tuoi esempi!
Come praticheremmo i tuoi insegnamenti!

- Come la nostra vita
diventerebbe l'immagine della tua!
- 1c Come ci proietteremmo al tuo seguito
nel nascondimento, nella povertà,
nel sacrificio, nel lavoro manuale, nel silenzio,
imparando da te a tacere,
a passare sulla terra in segreto,
come un viandante nella notte.
- 2c Questa è stata la tua vita per trent'anni
Tu non hai trovato
che essa fosse inadeguata per te.
Sarebbe forse inopportuna per noi?
- T Oh, no! Essa, al contrario, è al di sopra di noi
Per la sua grandezza nascosta.
Mio Dio, dammi questa fede!

(da Un amore senza misura – Pregare con Charles De Foucauld)

Cel. Introduce il Padre nostro

Tutti Padre Nostro

COMUNIONE

BENEDIZIONE

Cel. Preghiamo

Signore, luce e salvezza delle anime nostre,
ravviva in noi la fiducia nel tuo amore:
donaci la forza di credere e di sperare,
fino al giorno in cui nella terra dei viventi,
potremo contemplare la tua bontà.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti Amen

Cel. Il Signore sia con voi

Tutti E con il tuo spirito. Kyrie eleison (3v)

Cel. Diamo lode al Signore

Tutti Rendiamo grazie a Dio

CANTO DI BENEDIZIONE

Adoriamo il Sacramento
che Dio Padre ci donò.
Nuovo patto, nuovo rito
nella fede si compì.
Al mistero è fondamento
la Parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente,
gloria al Figlio Redentor;
lode grande, sommo onore
all'Eterna Carità.
Gloria immensa, eterno amore
alla Santa Trinità. Amen.

Cel. Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito

**Ti esalto, Dio, mio re,
canterò in eterno a Te:
io voglio lodarti, Signor,
e benedirti, Alleluia!**

Il Signore è degno di ogni lode,
non si può misurar la sua grandezza;
ogni vivente proclami la sua gloria:
la sua opera è giustizia e verità.

Il Signore sostiene chi vacilla
e rialza chiunque è caduto.
Gli occhi di tutti ricercano il
suo volto,
la sua mano provvede loro il
cibo.

Santo.

Tutti Amen

CANTO



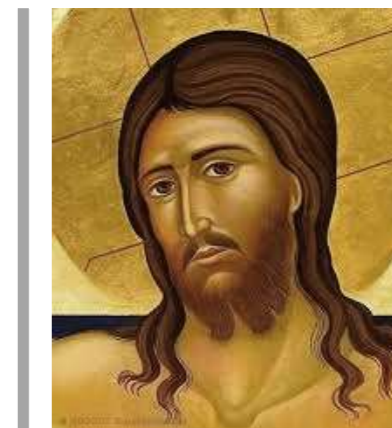
PARROCCHIA
SANTO STEFANO
SESTO SAN GIOVANNI

11 gennaio 2019

VENERDÌ di TABGHA

Camminiamo insieme

Il popolo in cammino verso la città santa,
la nuova Gerusalemme



La fiducia in Dio, malgrado tutto

Il tuo volto, Signore, io cerco!

Salmo 27

1°

MOMENTO

Io ti cerco, Signore, come
l'acqua sorgente: come fresca
rugiada per la terra riarsa.
Il tuo sguardo mi accoglie, Tu
sai tutto di me e ridesti la fonte
della vita che è in me.

**Mio Signore, Tu
come l'acqua sei
della vita che rinasce.
Nel cammino Tu
luce splendida
che ci libera dal male.**

PER INTRODURCI

CANTO INIZIALE

Il tuo sguardo rivolgi anche
a me, figlio atteso:
io non vedo il tuo volto, ma
ti ascolto parlare.
Io m'affido alla voce che ha
parole di vita:
se tu ascolti il mio grido, so
che un giorno vedrò.